



[Organi istituzionali](#) [Lo statuto](#) [Codice Deontologico](#) [Contattaci](#) [Segreteria](#)

■ [HOME](#) ■ [CHI SIAMO](#) ■ [LE NOVITA'](#) ■ [LA STAMPA](#) ■ [STRUMENTI](#) ■ [NORME](#) ■ [IL NOSTRO LEGALE](#) ■ [LINK UTILI](#)

## LE NOVITA'

📅 LUNEDÌ, 9 FEBBRAIO 2009  
**UN EMENDAMENTO ABROGATIVO DA ABROGARE**

Nei giorni scorsi è apparsa la notizia che il presidente della commissione industria del Senato Cesare Corsi insieme al collega Sergio Vetrella, entrambi del Pdl, hanno presentato un emendamento abrogativo al disegno di legge "sviluppo" n.

📅 MERCOLEDÌ, 17 DICEMBRE 2008  
**PROVVEDIMENTO N. 2664 DEL 17 DICEMBRE 2008**

Alleghiamo il provvedimento adottato dall'ISVAP "RITENUTA l'opportunità, per esigenze di semplificazione, di eliminare l'obbligo per gli intermediari di trasmettere annualmente all'ISVAP le dichiarazioni relative alla

### AREA RISERVATA

Username

Password

Salva Username

LOGIN

**IN EVIDENZA**

Giovedì, 1 Gennaio 2009

ACB -  
Aggiornamento dati

Carissimi Associati,  
prima di tutto Buon Anno a tutti voi!

## Gli Strumenti

Convenzione ACB RC Professionale

Scarica PDF

Questionario per rinnovi

Scarica PDF

Questionario nuove adesioni

Scarica PDF

Modulo iscrizione

Iscrizione

Apri word

Antiriciclaggio

## Le Norme

Codice delle assicurazioni

Scarica PDF

Rassegna stampa:  
intervento a "difesa" Decreto Bersani

## Guerra di cifre sull'effetto delle leggi Bersani

*Agenti, broker, compagnie e anche Antitrust. Tutti in campo per difendere a spada tratta o, in alternativa, per demonizzare le lenzuolate di Pierluigi Bersani. Il dibattito è riesplso dopo la presentazione in commissione industria del Senato di due emendamenti al Ddl sviluppo che vorrebbero riportare indietro di due anni le lancette su due argomenti chiave per il settore assicurativo: cancellare il divieto di rapporto esclusivo tra imprese e agenti di assicurazione (introdotto appunto da Bersani a favore del plurimandato) e reintrodurre contratti di durata poliennali che vincolano il cliente alla compagnia per un lungo periodo, prevedendo dei costi di uscita per riscatti prima di cinque anni. A tuonare contro questo tentativo di ritorno al passato, soprattutto sul secondo punto, sono i broker di assicurazione: «Sarebbe un gran regalo per le compagnie», dice **Luigi Viganotti**, presidente dell'associazione di brokeraggio di Acb. «Tutti i contratti poliennali attualmente in corso si andrebbero a consolidare per cinque anni, permettendo così alle compagnie di patrimonializzarli e di trattare i sinistri con la certezza che i consumatori insoddisfatti non potrebbero utilizzare l'arma della disdetta». Secondo i calcoli fatti da Acb, da quando i costi di riscatto per i contratti pluriennali sono stati cancellati i clienti hanno iniziato a guardarsi molto di più intorno, alla ricerca di polizze convenienti: «Secondo le rilevazioni che abbiamo effettuato tra i circa 300 broker a noi associati», spiega Viganotti, «c'è stato un aumento di circa il 20% di assicurati che hanno cambiato compagnia. Una percentuale che è destinata a crescere perché molti contratti sono stati fatti a ridosso dell'avvio del decreto Bersani, ed erano destinati a rimanere bloccati per tre anni».*

***Numeri cui però l'Ania**, l'associazione che rappresenta le compagnie di assicurazione, ha risposto con altre cifre. Il testo dell'emendamento presentato al Senato prevede infatti che «in caso di durata pluriennale, l'assicurato ha la facoltà di recedere annualmente dal contratto di assicurazione che sia stato in vita per almeno cinque anni, senza oneri e con preavviso di sessanta giorni. In caso di nuovo contratto pluriennale, lo stesso prevede una riduzione del premio dovuto annualmente rispetto a quello previsto per la stessa copertura delle po-*

*lizze di durata decennale». Proprio questo sconto, secondo il presidente dell'Ania, **Fabio Cerchiai**, dovrebbe fare gola agli assicurati: «Credo che il primo interesse dei consumatori sia la loro più ampia libertà di scelta e che possibili sconti sui prezzi e la garanzia di copertura per più anni possono ben spiegare e giustificare l'interesse e la convenienza per i consumatori ad assumere consapevolmente un impegno contrattuale oltre l'anno. In particolare in settori come quello della salute». A sostegno invece della tesi di un ritorno all'esclusiva del rapporto tra agenti e compagnie, Cerchiai porta i numeri dell'aumento dei costi di distribuzione, stimati dalle compagnie in un incremento delle commissioni pari all'1% dei premi: «È ormai verificato che la Bersani ha determinato, come era inevitabile, un aumento dei costi di distribuzione, che non può certo essere nell'interesse dei consumatori».*

***Osservazioni contestate** però anche dall'Antitrust: che ha definito gli emendamenti presentati al Ddl sviluppo come «contrari alla concorrenza». Con la reintroduzione dei contratti pluriennali «la mobilità della domanda, già non agevole da stimolare, risulterebbe notevolmente limitata», ha osservato l'Authority, secondo cui il divieto di esclusiva tra agenti e compagnie «persegue l'importante obiettivo di incentivare l'apertura delle reti di distribuzione». Secondo gli agenti di assicurazione raccolti nello Sna, gli emendamenti devono essere subito ritirati. La chiara posizione di condanna è stata espressa dal nuovo presidente dell'associazione, **Giovanni Metti**, eletto mercoledì 4 ottobre, al congresso bolognese, che ha visto la partecipazione di oltre 550 agenti. Ma non tutti gli agenti di assicurazione sono a favore delle lenzuolate di Bersani. L'Anagina, l'associazione degli agenti Generali Ina, ha fatto sapere «di non aver riscontrato nessun vantaggio per il consumatore dall'introduzione della rescindibilità annuale dei contratti poliennali». L'unica voce fuori dal coro è arrivata quindi dagli agenti delle Generali, la compagnia che più di altre aveva gridato allo scandalo quando erano state approvate le leggi Bersani. Si era mobilitato addirittura il presidente della compagnia triestina, Antoine Bernheim, bollando il provvedimento come «gravido di pericoli». Ora il dibattito è riaperto.*



**POLIZZE** La forte flessione dei mercati ha costretto gli azionisti a mettere mano al portafoglio per ripatrimonializzare le assicurazioni. E la raffica di aumenti non è finita. Il taglio dei dividendi in molti casi sarà inevitabile

## Sos capitale in compagnia

di Anna Messia

**A**ssicurazioni alla conta del capitale. L'ultima operazione di intervento per deficit patrimoniale, dopo il cartellino giallo dell'Isvap, è stata deliberata per Holmo, la capogruppo di Unipol. Le 56 cop azioniste dovranno mettere mano al portafoglio per un aumento di capitale di 113 milioni (e rinviare l'accorciamento della catena di controllo che porta alla compagnia bolognese). Ma la lista delle assicurazioni che, a causa della crisi dei mercati, hanno dovuto aumentare il loro capitale nelle scorse settimane è già piuttosto lunga e potrebbe arricchirsi ancora.

La pattuglia comprende HdI (la compagnia italiana del gruppo tedesco Talanx), Axa assicurazioni e Bipiemme Vita, la joint venture tra Fondiaria Sai e la Banca Popolare di Milano (che ha portato a termine un aumento in due manovre per un totale di 30 milioni). Una seconda tornata di interventi che ha coinvolto la Cardiff Assicurazioni del gruppo Bnp Paribas (ricapitalizzazione da 4,7 milioni), Aviva Vita, la joint venture tra l'inglese Aviva e Ubi (20 milioni in totale), oltre a due società del



Giovanni Perissinotto

COSÌ S&P VALUTA LE COMPAGNIE		
	Rating	Outlook
◆ Alleanza Assicurazioni	AA	Negativo
◆ Allianz	AA	Stabile
◆ Assicurazioni Generali	AA	Negativo
◆ Fondiaria Sai	A-	Stabile
◆ INA Assitalia	AA	Negativo
◆ Milano Assicurazioni	A-	Stabile
◆ Cattolica	A-	Negativo
◆ Ugf Assicurazioni	A-	Positivo
◆ Unipol	BBB	Positivo

gruppo Zurich in Italia, ovvero Investment life e Life & Pension. A causa della crisi finanziaria gli azionisti sono stati costretti a rimpinguare le casse delle loro controllate. Ma il loro sacrificio con ogni probabilità non finirà qui. Se non vorranno essere chiamati a nuovi interventi dovranno infatti rinunciare ai ricchi dividendi cui erano stati abituati in passato.

E' il caso per esempio delle Assicurazioni Generali, che secondo Goldman Sachs dovranno dimezzare la cedola se vorranno costituirsi un salvagente utile ad affrontare nuove turbolenze dei mercati. Un taglio netto del dividendo dagli 0,90 euro dello scorso anno a 0,45 consentirebbe infatti alle

Generali di risparmiare capitale per circa 1 miliardo. A monitorare la situazione di Generali c'è anche la società di rating

Standard & Poor's, che sulla compagnia guidata da Giovanni Perissinotto ha un outlook negativo. «La capitalizzazione di medio termine di Generali non è in linea con il rating della compagnia (AA)», spiega Paola del Curatolo, analista di S&P. «Le Generali si sono presentate di fronte alla crisi con una capitalizzazione già piuttosto tirata.

Sarà impegnativo riallinearsi al rating considerando la pressione sul fronte dei guadagni e il livello». In ogni caso, secondo la maggioranza gli analisti, Generali non dovrà fare ricorso a un aumento di capitale, poiché è adeguatamente patrimonializzata anche se il suo coefficiente di solvibilità è basso paragonato ad altri gruppi assicurativi italia-

ni. «Tutto il sistema assicurativo italiano è per ora abbastanza solido e noi siamo moderatamente ottimisti», aggiunge Del Curatolo. «Se la situazione di crisi continuerà a lungo, le compagnie dovranno però lavorare sul fronte dei costi per far fronte alla conseguente ulteriore riduzione dei premi incassati.

Oltre a Generali, anche un'altra compagnia italiana ha ricevuto da Standard&Poor's un outlook negativo. Si tratta di Cattolica Assicurazioni, che ha un rating A-. «In questo caso il giudizio non dipende dalla crisi ma dalla fine della partnership bancassicurativa con la Banca Popolare di Verona e Novara», spiega l'analista di S&P. «Per evitare un taglio del rating quell'accordo dovrà essere compensato dall'alleanza firmata con la Popolare di Vicenza». Per Unipol invece, dopo l'intervento sulla holding, non sembra esserci nessun problema di capitale (outlook positivo). Ma resta il nodo del dividendo, sulla cui entità c'è ancora molta incertezza. (riproduzione riservata)

## Guerra di cifre sull'effetto delle leggi Bersani

Agenti, broker, compagnie e anche Antitrust. Tutti in campo per difendere a spada tratta o, in alternativa, per demonizzare le lenzuolate di Pierluigi Bersani. Il dibattito è riesplso dopo la presentazione in commissione industria del Senato di due emendamenti al Ddl sviluppo che vorrebbero riportare indietro di due anni le lancette su due argomenti chiave per il settore assicurativo: cancellare il divieto di rapporto esclusivo tra imprese e agenti di assicurazione (introdotto appunto da Bersani a favore del plurimandato) e reintrodurre contratti di durata poliennali che vincolano il cliente alla compagnia per un lungo periodo, prevedendo dei costi di uscita per riscatti prima di cinque anni. A tuonare contro questo tentativo di ritorno al passato, soprattutto sul secondo punto, sono i broker di assicurazione: «Sarebbe un gran regalo per le compagnie», dice Luigi Viganotti, presidente dell'associazione di brokeraggio di Acb. «Tutti i contratti poliennali attualmente in corso si andrebbero a consolidare per cinque anni, permettendo così alle compagnie di patrimonializzarli e di trattare i sinistri con la certezza che i consumatori insoddisfatti non potrebbero utilizzare l'arma della disdetta». Secondo i calcoli fatti da Acb, da quando i costi di riscatto per i contratti pluriennali sono stati cancellati i clienti hanno iniziato a guardarsi molto di più intorno, alla ricerca di polizze convenienti: «Secondo le rilevazioni che abbiamo effettuato tra i circa 300 broker a noi associati», spiega Viganotti, «c'è stato un aumento di circa il 20% di assicurati che hanno cambiato compagnia. Una percentuale che è destinata a crescere perché molti contratti sono stati fatti a ridosso dell'avvio del decreto Bersani, ed erano destinati a rimanere bloccati per tre anni».

Numeri cui però l'Ania, l'associazione che rappresenta le compagnie di assicurazione, ha risposto con altre cifre. Il testo dell'emendamento presentato al Senato prevede infatti che «in caso di durata pluriennale, l'assicurato ha la facoltà di recedere annualmente dal contratto di assicurazione che sia stato in vita per almeno cinque anni, senza oneri e con preavviso di sessanta giorni. In caso di nuovo contratto pluriennale, lo stesso prevede una riduzione del premio dovuto annualmente rispetto a quello previsto per la stessa copertura delle po-

lize di durata decennale». Proprio questo sconto, secondo il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, dovrebbe fare gola agli assicurati: «Credo che il primo interesse dei consumatori sia la loro più ampia libertà di scelta e che possibili sconti sui prezzi e la garanzia di copertura per più anni possono ben spiegare e giustificare l'interesse e la convenienza per i consumatori ad assumere consapevolmente un impegno contrattuale oltre l'anno. In particolare in settori come quello della salute». A sostegno invece della tesi di un ritorno all'esclusiva del rapporto tra agenti e compagnie, Cerchiai porta i numeri dell'aumento dei costi di distribuzione, stimati dalle compagnie in un incremento delle commissioni pari all'1% dei premi: «E' ormai verificato che la Bersani ha determinato, come era inevitabile, un aumento dei costi di distribuzione, che non può certo essere nell'interesse dei consumatori».

Osservazioni contestate però anche dall'Antitrust: che ha definito gli emendamenti presentati al Ddl sviluppo come «contrari alla concorrenza». Con la reintroduzione dei contratti pluriennali «la mobilità della domanda, già non agevole da stimolare, risulterebbe notevolmente limitata», ha osservato l'Authority, secondo cui il divieto di esclusiva tra agenti e compagnie «persegue l'importante obiettivo di incentivare l'apertura delle reti di distribuzione». Secondo gli agenti di assicurazione raccolti nello Sna, gli emendamenti devono essere subito ritirati. La chiara posizione di condanna è stata espressa dal nuovo presidente dell'associazione, Giovanni Metti, eletto mercoledì 4 ottobre, al congresso bolognese, che ha visto la partecipazione di oltre 550 agenti. Ma non tutti gli agenti di assicurazione sono a favore delle lenzuolate di Bersani. L'Anagna, l'associazione degli agenti Generali Ina, ha fatto sapere «di non aver riscontrato nessun vantaggio per il consumatore dall'introduzione della rescindibilità annuale dei contratti poliennali». L'unica voce fuori dal coro è arrivata quindi dagli agenti delle Generali, la compagnia che più di altre aveva gridato allo scandalo quando erano state approvate le leggi Bersani. Si era mobilitato addirittura il presidente della compagnia triestina, Antoine Bernheim, bollando il provvedimento come «gravido di pericoli». Ora il dibattito è riaperto.

Il valore intrinseco (NAV) di BB BIOTECH nel 2008 ha superato la performance dell'Indice NASDAQ Biotech del 23%\*.

**BBBIOTECH**

Un prodotto del Gruppo Bellevue

www.bbbiotech.com

\*in USD, dividendi inclusi

ECO) Assicurazioni:

Acb(broker),passo indietro ritorno a polizze pluriennali

Abrogazione Decreti Bersani solo a vantaggio delle compagnie

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 feb - "Come Associazione ci domandiamo come sia possibile che, incurante dei ripetuti comunicati dell'Antitrust, cieco di fronte all'evolversi dei mercati internazionali, ci sia ancora chi, anziche' promuovere le riforme per un mercato piu' libero e concorrenziale, ci possa far temere un cosi' grave passo indietro".

La domanda e' dell'Acb - Associazione di Categoria Broker - di fronte alla discussione, in Commissione al Senato, dell'emendamento per l'abrogazione dei Decreti Bersani in materia assicurativa. "Se si analizzano i benefici di tale iniziativa, non si puo' che concludere che e' soltanto a vantaggio delle Compagnie di Assicurazione", rileva l'Acb in una nota, che prosegue: "Pensate che regalo: tutti i contratti poliennali attualmente in corso si andrebbero a consolidare per cinque anni, permettendo cosi' alle compagnie di patrimonializzarli e di trattare i sinistri con la certezza che i consumatori insoddisfatti non potranno utilizzare l'arma della disdetta!".

Com-Chm

(RADIOCOR) 09-02-09 14:43:44 (0179)ASS 5 NNNN

Radiocor è stata l'unica agenzia a sentire direttamente fonti parlamentari per verificare l'effetto che le azioni di consumatori e broker stavano avendo su coloro che hanno proposto gli emendamenti. Alle 18.23 del 9 febbraio è stata lanciata la notizia che segue:

**\*\*\* Assicurazioni: verso conferma plurimandato ma ok polizze poliennali**

Governo e maggioranza rivedranno emendamenti a Ddl sviluppo

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 09 feb - Dietrofront sull'emendamento per la cancellazione del divieto del monomandato nella distribuzione di polizze assicurative nei rami danni e conferma, ma con alcune modifiche sulla durata dei contratti che potrebbe ridursi e sullo sconto dei premi, dell'emendamento che elimina il diritto di recesso annuale dalla polizza, introducendo i contratti poliennali di 5 anni e uno sconto annuale sui premi. E' questo, secondo quanto appreso da Radiocor da fonti parlamentari, l'orientamento di Governo e maggioranza in merito agli emendamenti sulle assicurazioni presentati dal presidente della commissione Industria del Senato, Cesare Corsi (Pdl), e del senatore Sergio Vetrella (Pdl), al disegno di legge sullo sviluppo in commissione Industria del Senato. Dopo la pronuncia dell'Antitrust, che in una nota aveva definito anticoncorrenziali gli emendamenti in questione e di ostacolo alla riduzione delle tariffe, e le pressioni di broker assicurativi e di consumatori, Governo e maggioranza ritengono opportuno rivedere in questo senso le modifiche proposte dal Pdl alle liberalizzazioni introdotte dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. In particolare, l'emendamento per la cancellazione del divieto del monomandato dovrebbe essere ritirato, mentre quello sui contratti poliennali verrebbe riformulato con una probabile riduzione del divieto del diritto di recesso rispetto ai cinque anni stabiliti dall'emendamento Corsi-Vetrella.  
Amm-Y-

(RADIOCOR) 09-02-09 18:23:35 (0310) 3 NNNN

**Dietrofront sugli emendamenti che modificherebbero la legge Bersani sul vincolo di esclusività e poliennalità dei contratti. Tra chi esulta e chi manifesta un certo scontento.**



**Alla fine sembra che le pressioni esercitate dai sindacati di agenti assicurativi e broker abbiano funzionato. Infatti l'emendamento che ha animato gli spiriti dello SNA, di Unapass e delle Associazione dei broker (AIBA, ACB), nonché delle associazione dei consumatori, dell'Antitrust e dell'ANIA per la cancellazione di alcuni aspetti della legge Bersani (caduta del vincolo di esclusività e poliennalità della polizza) saranno cancellati.**

**In particolare dovrebbe essere ritirato l'emendamento per la cancellazione del divieto del monomandato, mentre quello sui contratti poliennali dovrebbe essere riformulato con una probabile riduzione del divieto del diritto di recesso rispetto ai cinque anni stabiliti dall'emendamento Cursi-Vetrella.**

**Nel dibattito che ha animato le ultime settimane erano intervenuti diversi soggetti. Da ultimo anche il presidente di ACB Broker, Luigi Viganotti che proprio su quest'ultimo aspetto, ossia quello della poliennalità delle polizze aveva sottolineato: «Come Associazione ci domandiamo come sia possibile che, incurante dei ripetuti comunicati dell'Antitrust, cieco di fronte all'evolversi dei mercati internazionali, ci sia ancora chi, anziché promuovere le riforme per un mercato più libero e concorrenziale, ci possa far temere un così grave passo indietro». E aveva precisato si tratta di un vero e proprio regalo alle compagnie. «pensate che regalo: tutti i contratti poliennali attualmente in corso si andrebbero a consolidare per cinque anni, permettendo così alle compagnie di patrimonializzarli e di trattare i sinistri con la certezza che i consumatori insoddisfatti non potranno utilizzare l'arma della disdetta».**

**A questo punto sembra che la polemica sia destinata a proseguire.**

**<http://new.bluerating.com/banche-e-reti/181-assicurazioni/4350-assicurazioni-la-bersani-non-si-tocca.html>**



■ **pelo & contropelo** 10/02/2009

## **Assicurazioni: tornano i vincoli nei contratti?**

di redazione

*Alcuni emendamenti al "Ddl Sviluppo" riporterebbero il mercato indietro di anni, reintroducendo le polizze pluriennali, dalle quali i clienti non possono recedere. Lo ha denunciato l'Antitrust. E i broker si sono schierati con l'Authority*

A sollevare il problema è stata per prima l'Antitrust. L'autorità garante della concorrenza ha lanciato l'allarme su alcuni emendamenti, inseriti nel Disegno di legge sullo Sviluppo, attualmente in esame alla commissione Industria del Senato. Uno cancellerebbe una delle liberalizzazioni introdotte dall'ex ministro Bersani: il diritto di recesso annuale nelle polizze pluriennali.

Prima di quel provvedimento, chi sottoscriveva un contratto di assicurazione con una durata superiore a un anno, si legava a quella polizza e a quella compagnia fino alla scadenza. La Legge Bersani, nel 2007, ha introdotto la possibilità di recedere dal contratto a ogni scadenza annuale. Secondo gli emendamenti proposti, invece, i clienti potrebbero farlo soltanto dopo che il contratto "sia stato in vita per almeno cinque anni". Il che in pratica significa doversi tenere una polizza per almeno sei anni: cinque di operatività del contratto e uno per la disdetta.

L'effetto sarebbe, evidentemente, una assai minore libertà per gli assicurati di cambiare polizza e compagnia. E infatti, dice l'Antitrust, la modifica avrebbe "un impatto negativo sulla concorrenza e sulla tutela del consumatore".

L'altra novità, un po' più tecnica, riguarda l'abolizione del divieto delle clausole di esclusiva nella distribuzione delle assicurazioni. Anche qui la legge Bersani era intervenuta introducendo il "plurimandato", in base al quale lo stesso agente può vendere polizze di operatori diversi. È quello che l'Antitrust definisce "confronto competitivo nella fase distributiva": l'agente seleziona i prodotti e li offre ai suoi clienti.

A sposare la tesi dell'Autorità per la concorrenza sono stati in prima battuta i broker, con le loro associazioni, [Aiba](#) e [Acb](#). Piuttosto silenti sembrano invece le associazioni dei consumatori. Mentre l'Ania, l'associazione delle imprese di assicurazione, che sarebbe la vera vincitrice della disputa, se gli emendamenti (che portano la firma del presidente della commissione, Cesare Cursi e del senatore Sergio Vetrella, entrambi Pdl) fossero approvati, minimizza. I timori dell'Antitrust, dice il suo presidente Fabio Cerchiai, "non rispondono alla realtà dei fatti". Restare assicurati per sei anni con la stessa compagnia comporta, secondo Cerchiai, una "più ampia libertà di scelta", oltre a "possibili sconti sui prezzi".

Quanto al divieto dell'esclusiva, "la sua introduzione ha determinato, come era inevitabile, un aumento dei costi di distribuzione". In sostanza, quello che per l'Antitrust è una garanzia di concorrenza, per le imprese di assicurazione è la causa di un "inevitabile" aumento dei costi. Una divergenza di opinioni davvero curiosa.



■ **Comunicati Stampa** 09/02/2009

## **Associazione di Categoria Brokers**

*di Comunicati Stampa*

*Decreto Bersani: un emendamento abrogativo da abrogare*

*Luigi Viganotti, Presidente di ACB - Associazione di Categoria Brokers, rafforza il monito dell'Antitrust intervenendo a difesa dei Decreti Bersani in tema di contratti assicurativi minacciati dagli emendamenti proposti a Parlamento e Governo*

In una segnalazione a Parlamento e Governo, lo scorso venerdì anche l'Autorità guidata da Antonio Catricalà si è detta contraria alle modifiche su plurimandato e diritto di recesso annuale nei contratti assicurativi pluriennali richieste nell'emendamento presentato dal presidente della commissione industria del Senato Corsi e dal collega Vetrella.

Questa notizia non può che lasciare stupefatti: un'importante riforma di un mercato che si è sempre caratterizzato per i vincoli e le protezioni andrebbe cancellata senza capirne i vantaggi.

Se si analizzano i benefici di tale iniziativa non si può che concludere che è soltanto a vantaggio delle Compagnie di Assicurazione.

Non è a vantaggio degli Agenti che, dopo un breve periodo di libertà, si ritroverebbero nuovamente vincolati a una "esclusiva" con una Mandante che vorrà rivedere gli accordi e terrà sicuramente conto dei comportamenti tenuti nel periodo dai singoli Agenti.

I più intraprendenti vedranno inoltre vanificati gli investimenti e le iniziative aggregative fatte per arricchire la loro proposta.

Non è a vantaggio dei Consumatori che, come anche evidenziato nel comunicato dell'Antitrust, devono poter avere sempre più possibilità di scelta e solo con il confronto competitivo in un mercato concorrenziale possono sperare che il livello dei prezzi finali delle polizze assicurative si riduca.

Non è un vantaggio per i Broker che si troverebbero il mercato sempre più bloccato dalle compagnie, con minore possibilità di offerta al consumatore.

Quindi a vantaggio di chi questa riforma?

Incredibile poi che il Legislatore possa motivare la indisdebbilità dei contratti poliennali in cambio di sconti per durata.

Stiamo tornando indietro di 20 anni facendo passare per un vantaggio qualcosa che non potrà essere mai quantificato per il consumatore! Basterebbe infatti conoscere appena il mercato per capire che oggi le tariffe sono solo dei punti di riferimento e il premio è frutto della trattativa e della concorrenza.

Il tentativo dell'ANIA di far credere che le innovazioni introdotte dai Decreti Bersani si traducano in maggiori costi per i consumatori, è l'ennesimo esempio di come le compagnie non abbiano voluto trovare una nuova modalità di presenza sul mercato risolvendo la questione solo aumentando le provvigioni agli agenti per paura di perderli.

Invece sicuramente nei saloni dell'Ania si brinderà al ritorno di un passato dove gli Agenti erano strettamente vincolati alle politiche commerciali delle Mandanti con minacce di revoche "ad nutum" laddove veniva scoperto che il proprio agente offriva polizze di altre compagnie perché ritenute migliori.

Ancor più brinderanno all'insipienza dei nostri rappresentanti politici che riamettono il monomandato in contrasto con la posizione dell'Unione Europea che ha archiviato il ricorso tanto sbandierato dall'ANIA presentato al momento dei Decreti Bersani e permettendo così di ricostruire quelle protezioni che non consentirebbero agli Assicuratori Europei di entrare nel mercato italiano.

Pensate che regalo: tutti i contratti poliennali attualmente in corso si andrebbero a consolidare per cinque anni, permettendo così alle compagnie di patrimonializzarli e di trattare i sinistri con la certezza che i consumatori insoddisfatti non potranno utilizzare l'arma della disdetta!

Come Associazione ci domandiamo come sia possibile che, incuranti dei ripetuti comunicati dell'Antitrust, ancora ciechi di fronte all'evolversi dei mercati internazionali ed in particolare al mercato europeo, ci sia ancora chi, anziché esprimere con i propri atti le riforme per un mercato più libero e concorrenziale, ci possa far temere un così grave passo indietro.